

Superate le divergenze con Zelensky, l'ex leader accusa Putin: «Vuole ridurci a provincia, ha aggredito l'intero Occidente e i valori di democrazia e libertà. E se cadiamo non si fermerà»

# «Negozianti impossibili Il successo può arrivare soltanto dalla forza»

L'ex presidente Poroshenko: le posizioni sono troppo distanti

## L'intervista

dal nostro inviato  
**Lorenzo Cremonesi**

**ZAPORIZHZIA** «Attendiamo il premier Mario Draghi a braccia aperte in Ucraina. Lo conosco bene, ci siamo incontrati quando ero presidente, un grande leader europeo che non ha avuto dubbi nel sostenere la nostra causa sin dall'inizio dell'invasione russa. Voglio approfittare di questa intervista al *Corriere* per inviargli un messaggio di ringraziamento e amicizia», ci dice Petro Poroshenko: presidente dal 2014 al 2019, guidò lo scontro militare al tempo dell'annessione russa di parte del Donbass e della Crimea, dal 24 febbraio ha abbandonato le vecchie polemiche con Volodymyr Zelensky in nome dell'unità nazionale.

**Prima di parlare della guerra: a che punto siamo nella possibilità di riprendere il dialogo per la pace?**

«Sia chiaro che noi vogliamo la pace. Ma purtroppo non credo in questo momento ai negoziati e la ragione è molto semplice: le nostre posizioni sono troppo distanti, Putin vuole ucciderci e noi intendiamo vivere. Putin vuole cancellarci dalla mappa della Terra e farci esistere solo come una provincia russa. Noi crediamo di avere il diritto di

restare indipendenti, forse non abbiamo la storia di Roma, ma siamo una delle nazioni più antiche dell'Est europeo. Oltretutto Putin ha dimostrato di agire da persona mentalmente disturbata, violento e aggressivo, si è autoescluso dal consesso internazionale».

**La soluzione?**

«L'Ucraina deve essere abbastanza forte per resistere all'aggressione militare, dobbiamo restare uniti e necessitiamo del sostegno internazionale. Il successo può venire solo dalla forza. Putin capisce unicamente questo linguaggio e ha dimostrato di poter arrivare soltanto dove noi lo lasciamo fare. Va anche ricordato che Putin ha aggredito l'intero Occidente assieme ai suoi valori fondati sulla democrazia e la libertà. Se l'Ucraina cade l'esercito di Putin non si fermerà. Lui ha già detto che non accetta truppe Nato in Bulgaria, in Romania e nelle repubbliche baltiche. Poche ore fa il suo capo di stato maggiore ha detto che vuole liberare la Transnistria, dunque mira ad attaccare la Moldavia».

**Da dove riprendere il negoziato?**

«Da tre condizioni non negoziabili: cessate il fuoco, liberazione dei prigionieri che lui tiene come ostaggi e ritorno sulle linee del 23 febbraio scorso. Secondo stadio saranno le garanzie di sicurezza per tutti e ciò per il fatto che sostanzialmente non ci possiamo fidare di Putin».

**Vuole dire che con Putin al potere non ci sarà pace?**

«Senza di lui il mondo sarebbe molto più sicuro. Ma proprio la nostra resistenza al momento dell'aggressione dimostra che nulla è impossibile. Ci davano per spacciati dopo 72 ore, ma stiamo ancora combattendo con successo oggi, dopo due mesi. Non cambia però la nostra richiesta alla comunità internazionale: abbiamo bisogno di armi, armi e ancora di armi. Forse il futuro del mondo dipende da 1.000 carri armati, 100 aerei, 300 missili terra-aria e poco di più. Non è assurdo? Abbiamo una lunga lista di volontari che vogliono combattere, ma ci servono armi».

**Funziona l'embargo?**

«Certamente, e ancora voglio ringraziare il governo e il popolo italiani che lo stanno applicando, nonostante la di-

pendenza dal gas russo. E grazie per l'invio di armi. Io continuo a chiedere che la Russia sia completamente isolata. Se il popolo russo sostiene la guerra, allora è giusto che ne soffra le conseguenze dirette».

**Una delle preoccupazioni europee resta che Putin con le spalle al muro possa ricorrere alle armi non convenzionali, all'atomica.**

«Prima di tutto, mai fidarsi di Putin. Tante volte mi aveva fatto promesse che non ha mantenuto. Secondo, cinque anni di negoziati mi hanno insegnato che non si deve avere paura di lui. Terzo, sono certo che in questa guerra non userà l'atomica, per il fatto che teme per la sua vita: sa bene che ci sarebbe una risposta non convenzionale. E comunque questa è già una guerra nucleare: le truppe russe hanno sparato sulla centrale nucleare vicino a Zaporizhzhia e minacciato la stabilità di Chernobyl».

**La conclusione?**

«Noi ucraini stiamo combattendo per voi. Se non ci aiutate, presto la guerra sarà a casa vostra».

**Il suo rapporto con Zelensky oggi: lei avrebbe fatto scelte diverse se fosse stato**

**presidente?**

«Non ci sono più presiden-  
te e leader dell'opposizione,

lavoriamo assieme per la stes-  
sa Ucraina forte, anche se nei  
miei cinque anni di presiden-

te ho fatto di tutto per evitare  
la guerra».

**La guerra era evitabile?**

«No, ora cooperiamo per  
vincerla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non credo  
in questo  
momento ai  
negoziati e  
la ragione è  
semplice:  
le nostre  
posizioni  
sono troppo  
distanti,  
Putin vuole  
ucciderci e  
noi voglia-  
mo vivere



Senza Putin  
il mondo  
sarebbe  
molto più  
sicuro. Ma  
proprio la  
nostra  
resistenza al  
momento  
dell'aggres-  
sione  
dimostra  
che nulla è  
impossibile



**Il bacio** A Kiev, in un momento di riposo, due militari ucraini si scambiano un bacio (AP Photo)



**Ex leader**  
Petro  
Poroshenko,  
56 anni,  
presidente dal  
2014 al 2019,  
guidò lo  
scontro militare  
al tempo  
dell'annessione  
russa di  
Donbass e  
Crimea

